



["Il Titano", supplemento economico de "Il Galatino", anno XLVIII n. 12 del 26 giugno 2015, pp. 34-35]

Soprattutto nel Novecento i poeti hanno progressivamente abbandonato le strutture metriche, seguendo il verso libero. La conseguente minore difficoltà formale ha spinto a considerare poesia tante scritte a bandiera – alcuni esempi di questo modo d’organizzare le parole su carta sono raccolti nel seguito – e molti a cimentarsi nell’impresa. Non so se sia questo proliferare di produzione poetica una delle cause cui attribuire la riduzione progressiva dei lettori di poesia, diventati forse inferiori di numero ai poeti e a chi è presunto tale. In ogni caso la semplicità indotta dal non doversi attenere alle strutture metriche, con buona pace della costruzione di versi in base a piedi – gruppi di due o più sillabe distinti nella struttura sillabica e nell’accentazione – come il [trochèo](#) , il [giambo](#) , il [dattilo](#) , lo [spondèo](#) , l’[anapesto](#) e l’anf [ibra](#)
[co](#)

e di tante altre “figurazioni” sintattiche e fonetiche, è solo formale. Restano invariati, infatti, i problemi del ritmo, della musicalità della frase, della profondità dei concetti che chi voglia scrivere poesia necessariamente affronta, anche quando non ne è consapevole. Ogni volta che si pensa di aver risolto questi problemi al finire di una composizione, si deve avere l’umiltà di ricominciare da capo e l’orgoglio di credere di poter migliorare, e lo sforzo di farlo.

Quanto segue, non so se possa considerarsi poesia. Dovrebbe essere il lettore a giudicare. Il

giudizio è determinato dalla propria sensibilità – qualcosa che non si acquisisce, si ha e si coltiva, sperando che gli eventi della vita non la inaridiscano –, dalla propria psicologia, dal vissuto, dalla cultura personale. Per questo il giudizio è mutevole, un'onda che si slancia sulla battigia per poi ritirarsi. Per questo un'opera deve essere vista nel tempo, per la sua capacità di parlare ai suoi fruitori *attraverso* il tempo, in condizioni sociali, politiche, psicologiche, culturali mutate, ma forse a un immutato grado di sensibilità. E ciò talvolta accade, come fosse un miracolo sottile, che deve sedimentare senza vuota alterigia, prima che arrivi lo strepito, prima che l'industria culturale se ne appropri, ove abbia qualche interesse a farlo, stravolgendone il senso talvolta, se non spesso, con ottusa pervicacia. Forse nessuna di queste condizioni si applica al resto di questo scritto, alle sue parti a bandiera, cioè. Non sono io a doverlo dire. In merito l'unica espressione che mi è concessa riguarda un malcelato e non finto pessimismo sulla qualità del tutto.

Si può scrivere anche per la gloria. Può darsi che, come tanti altri, Vladimir Nabokov lo facesse, come potrebbe forse emergere dalle lettere alla moglie Vera, ma perché questa tendenza non finisca per inzaccherare il risultato, è necessario essere almeno Nabokov e se lo si fosse non ci sarebbe forse neanche bisogno di bramare la fama, perché comunque si sarebbe destinati a rimanere nel tempo. Tutto questo dovrebbe scongiurare di cercare la gloria. E semmai la tentazione venisse, forse bisognerebbe ricordare il *Qoelet*, l'*Ecclesiaste* cioè, "il cui genio", ricorda Harold Bloom, "ci mostra come sotto ogni abisso si dischiuda un altro abisso più profondo", e sta lì dal 200 a.C. a ricordare l'aspetto caduco della vanità.

1. Il vento degli uccelli in una mattina di giugno

Il coperchio del fumaio è elmo di soldato

Perso nella campagna a cercare riposo.

Scritti a bandiera

Scritto da Paolo Maria Mariano
Mercoledì 01 Luglio 2015 06:44

Gli uccelli guardano l'orizzonte,

Il fumo del camino li sfiora

E porta odore di pane.

Gli uccelli non ricordano i morti che coprirono la pianura,

Non hanno ragione della battaglia che fu,

Vanno incontro all'orizzonte

Anche quando qualcuno spara

Anche quando si posarono sui corpi nel fango di Verdun

Anche quando non c'è profumo di pane e c'è fame

E la pianura è secca

Scritti a bandiera

Scritto da Paolo Maria Mariano
Mercoledì 01 Luglio 2015 06:44

E porta la sete.

Hanno visto gli uccelli senza capire

Azzannarsi gli umani

Per un rito o per un altro

Usati per imporsi

Per sentire d'esistere

Per colmare il vuoto

Che diventa astio e languore

Che fa dimenticare la calma fresca del mattino

Scritti a bandiera

Scritto da Paolo Maria Mariano
Mercoledì 01 Luglio 2015 06:44

Il ciangottio dei passeri

Il passo incerto delle papere

Il volo bianco degli aironi.

(6-06-2015).

2. Un portachiavi di cuoio

Mi ha regalato un portachiavi di cuoio,

Nascosto sotto il cuscino,

Scritti a bandiera

Scritto da Paolo Maria Mariano
Mercoledì 01 Luglio 2015 06:44

Con quella fresca gioia

Che spinge via sempre la notte,

Con il gesto lieve del capo,

Con le dita affusolate e stanche,

Accoccolata sul divano,

Cosciente del crudo e del cotto,

Della vita e della morte,

Del freddo dei monti e del bollore del sole d'estate.

(05-06-2015)

3. Del fiume e degli alberi

Ho seguito l'ansa del fiume

Salendo verso la collina

Sotto lo sguardo severo degli alberi

Sotto il sole di maggio

Sotto il vento del nord

Sotto pochi cirri alti

Scritti a bandiera

Scritto da Paolo Maria Mariano
Mercoledì 01 Luglio 2015 06:44

Rimasti dopo la tempesta

Dopo che l'acqua era caduta

E aveva ingrossato il fiume

E aveva lavato

Ed era scesa giù tra le pietre

E aveva scavato tra le radici

Per fermarsi nei bacini

Per riapparire nelle case

Per andare giù nelle gole

Scritti a bandiera

Scritto da Paolo Maria Mariano
Mercoledì 01 Luglio 2015 06:44

Per favorire la vita.

*

Ha anche ucciso l'acqua

Con impeto incosciente

Per sua violenza

Per incuria degli umani

Per la miopia di chi si vende

Per l'ottusità e la furbizia di chi corrompe,

Scritti a bandiera

Scritto da Paolo Maria Mariano
Mercoledì 01 Luglio 2015 06:44

Come gli umani per l'acqua

Come gli umani per l'oro

Come gli umani per nulla.

*

Gli alberi guardano silenti,

Oppongono i rami al vento,

Perdono e acquistano le foglie,

Ospitano gli uccelli.

Scritti a bandiera

Scritto da Paolo Maria Mariano
Mercoledì 01 Luglio 2015 06:44

Non si affannano gli alberi,

Ricordano che ciò che conta è

Il bagliore del giorno

Il volo delle coccinelle

Il colore dei fiori

E il cammino oscillante di un fagiano

Tra gli ulivi, oltre l'inferriata su un muro

Su quella via che sorresse Boccaccio

Guardata dalla collina di Fiesole

Dal sole che la attraversa

E non si accorge

Scritti a bandiera

Scritto da Paolo Maria Mariano
Mercoledì 01 Luglio 2015 06:44

Di nulla qui sulla Terra

Di nulla lì su Giove

Di nulla oltre Plutone

Mentre il fiume porta via il tempo

E lascia la vita tra i ciottoli

Sotto gli alberi sereni che lo guardano andare.

(13-06-2015)